

Ogni **MERCOLEDÌ** sera
impaginato sfogliabile su
www.ilfattodelmolise.it

pag

8

HABEMUS

GEMELLI

La "variante svizzera" sblocca a sorpresa la partita. La struttura di Campobasso passa nelle mani del gruppo San Stef.Ar del finanziere Stefano Petracca. Il pacchetto azionario finisce nelle disponibilità di una società con sede sul lago di Zurigo (e con esperienza sanitaria da rintracciare...).

Il ruolo forte (e ambiguo) del vescovo Bregantini...

| E se lo dice lui...

Toma: ora basta col commissariamento della sanità

pag
2

| Boccardo (sempre) in trincea

«È evidente l'ingovernabilità del sistema sanitario»

pag
5

| Appalti in trasferta

L'Asrem dà lavoro a una coop di Sassuolo...

pag
9

2

3



Il governatore TOMA
non ha dubbi:

«Va posta la parola **FINE** al commissariamento della sanità

troppo lontano dalle esigenze dei territori. «Sul Pnrr le Regioni sono state escluse fin qui...»

stra è unito, convince e vince. Il nostro obiettivo deve essere quello di raggiungere la coesione anche alle prossime parlamentari. Il segreto sta nel mettere da parte i particolarismi o le aspirazioni di conquistare la leadership nell'elettorato di centrodestra e nel far prevalere l'unità programmatica. Sono fiducioso che ci riusciremo...».

Toma, il Gemelli Molise è struttura a tutti gli effetti privata ma lei solleva la questione che il finanziamento avuto 25 anni fa sia totalmente pubblico. E che prima di vendere bisogna in qualche modo dar conto alla componente pubblica. Non rischia di essere un pò "ingerente" la sortita?

La struttura è nata come Centro di ricerca e formazione ad alta tecnologia nelle scienze biomediche. Noi chiediamo che non venga snaturata la funzione che fin qui ha avuto nell'ambito del Servizio sanitario regionale e, a tutela di ciò, ho ricevuto ampio mandato anche dal Consiglio regionale del Molise. Se ingerenza significa tutelare gli interessi e la salute dei molisani, può tranquillamente definirli ingerenza.

Presidente Toma, lei ha capito cosa è successo al San Timoteo di Termoli? Perché è morto quel bimbo appena nato? Intravede responsabilità?

«Non si tratta di capire, né di farsi un'idea. Occorre accertarsi di come siano andati i fatti. So che l'Asrem ha avviato un'audit interna. Attendiamo gli esiti».

Al di là della tragedia, converrà che il sistema sanitario territoriale molisano è quantomeno improvvisato. Governano i commissari ma non è chiaro nell'interesse di chi e per cosa. È da chiudere questa stagione secondo lei?

«Sicuramente va posta la parola fine. Da quando mi sono insediato, tre anni fa, ho sempre manifestato la mia contrarietà all'istituto del commissariamento, troppo lontano dalle esigenze dei territori, indipendentemente dai commissari che si sono succeduti. L'ho fatto in seno alla Conferenza delle Regioni, ma anche direttamente con i rappresentanti del governo nazionale. Evidentemente,

le nostre istanze non sono state tenute in considerazione».

Come giudica il rapporto tra Asrem e ufficio del commissario? Come nasce la nomina di Gollo alla direzione sanitaria?

«Ottimo, per quello che mi consta. La nomina della dottoressa Gollo è stata fatta dal dg Asrem, il quale ha attinto dall'Albo dei direttori sanitari del Molise, proceduto ad effettuare il colloquio, verificato i curricula degli aspiranti».

Senta Toma. Ora arrivano un sacco di soldi. Si chiama Pnrr l'acronimo che questo dovrebbe significare, quattrini e progetti. Quali intravede per il Molise? Quali le priorità? La viabilità?

«Sul Pnrr va fatta una doverosa precisazione. Fin qui, le Regioni sono state poco coinvolte, per non dire tagliate fuori. Bisognerà continuare a fare azione di pressing sul governo affinché i territori si riappropriino della loro prerogativa di programmazione anche per quanto riguarda

il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le priorità del Molise? L'infrastrutturazione viaria e ferroviaria, ma direi anche la sanità...».

Quanto è strumentale secondo lei la retorica dell'opposizione in Regione?

«Ognuno, in politica, deve svolgere il proprio ruolo. Quello delle minoranze è fare opposizione, ed è giusto che la facciano. Piuttosto, farei un distinguo tra critica e polemica. La prima è il sale della democrazia, l'anima del confronto politico; la seconda è sterile, fine a se stessa, del tutto inutile, anzi deleteria, per il raggiungimento del bene comune».

Il centrodestra di cui lei è espressione di governo regionale vive un momento non semplice in considerazione delle frizioni importanti tra Meloni e Salvini&Berlusconi. Secondo lei rientrerà tutto?

«Le ultime consultazioni regionali, in Molise come in altre regioni d'Italia, ci hanno consegnato un responso inequivocabile: quando il centrode-

di D. M.



Il Molise
si ama
Sempre

SANITÀ

di Domenico Martelli

È evidente l'ingovernabilità del sistema sanitario...



La leader regionale Uil
TECLA BOCCARDO

Boccardo lei ha capito cosa è successo davvero al San Timoteo di Termoli dove la vita di un bimbo appena nato è durata meno di 3 ore?

«Siamo dinanzi a una tragedia e occorre rispettare il dolore della famiglia e lasciare che eventuali indagini facciano il loro corso.

Ma non possiamo non sottolineare che appena avvenuta la disgrazia la prima reazione dell'Asrem sia stata chiudere direttamente il punto nascite, per poi dover far marcia indietro dopo un ricorso al Tar. Per dirla in maniera provocatoria è come se chiudessero un Pronto soccorso dopo che qualcuno vi muore...».

Per carità, niente speculazioni sulle tragedie. Ma il sistema sanitario territoriale molisano... Di chi la maggiore responsabilità di quello che chiaramente appare fuori controllo?

«La maggiore responsabilità è politica, perché c'è stata spesso la sua ingerenza nella gestione. Oggi purtroppo il problema sanitario è divenuto strutturale ed è evidente l'ingovernabilità del sistema sanitario. Servirebbe un sistema a rete unico integrato che tenga insieme tutto, pubblico e privato accreditato, con un'unica porta di accesso attraverso la quale il malato viene preso in carico in tutti i suoi percorsi di assisten-

non fa sconti nella sua severa analisi al "sistema Molise"
«Basta con i commissari, un fallimento lungo 17 anni...»

L'INTERVISTA

continua
a pag. 6

segue
da pag. 5

È evidente
l'ingovernabilità
del sistema
sanitario...

6

za, rinforzando i presidi periferici, non chiudendoli o depotenziandoli come sta accadendo per il servizio di emergenza 118...».

La stagione dei commissari è da archiviare alla svelta, ci pare di capire. Ma la Regione? Che ruolo ha e che partita sta giocando?

«Questa domanda la girerei volentieri ai nostri amministratori: perché non si programma?»

«Servirebbe un sistema a rete unico integrato che tenga insieme pubblico e privato accreditato. Con unico beneficiario il cittadino...»

Dopo 17 anni di commissariamento, il debito è vertiginosamente aumentato e sono stati ridotti i servizi. Dunque, questo controllo dello Stato, spesso giocato su tavoli politici, a cosa è servito? Non è il commissario o meno il problema, ma è la capacità di gestire il sistema. Pensiamo alla mobilità passiva che assorbe il costo quasi di un ospedale..! La soluzione passa anche per il potenziamento della medicina e assistenza territoriale. Siamo rimasti in pochissimi in Italia ad avere la sanità con il "guardiano", che arriva con forbici e calcolatrici e procede secondo uno schema di efficientamento e non di erogazione di servizi. Attenzione, ricordo a me stessa che le stesse strutture commissariali hanno costi piuttosto importanti e gravano sulle casse regionali...».

Già, ce ne siamo già occupati, è una "cambiabile" piuttosto pesante quella del costo dei commissari. Ma la pseudovendita del Gemelli Molise? Appare più una faccenda da studio commerciale che vero e proprio rischio di esproprio di una eccellenza, di un servizio top per i molisani. È così? Come stanno realmente le cose e quanto perde il Molise se il comando passa altrove?

«Anche qui enorme confusione e rincorsa della Regione che da un lato dice di non essere a conoscenza di quanto stia accadendo, dall'altro ha

L'INTERVISTA



un suo rappresentante in seno al Cda. Tuttavia, da quanto ci pare di capire, poco o nulla cambia con la vendita di quote azionarie. Ciò che viene modificata è la compagine societaria. A noi, comunque, interessa la tenuta dei posti di lavoro che scaturiscono dall'accreditamento e i servizi di qualità che quel polo deve continuare a offrire».

«La tragedia del San Timoteo? Dice tutto, o quasi, la chiusura immediata del punto nascita. Post mortem...»

Senta ma è sbagliato a questo punto immortalare una regione che pezzo dopo pezzo sta concedendo ai "saldi" la sua "meglio economia"?

«Purtroppo la fotografia è questa e non vediamo quel necessario scatto d'orgoglio. Dopo il decentramento amministrativo dei presidi amministrativi, con la delocalizzazione delle sedi centrali di tanti uffici, cominciamo a rischiare anche quel poco di industria che ci resta. Ricordo che prima della buona notizia che Stel-

lantis produrrà a Termoli batterie elettriche per le sue auto, anche quello stabilimento ha rischiato di essere ridimensionato. E questo vale anche per altre realtà che non vedendo migliorare servizi essenziali, come logistica, collegamenti, formazione professionale parametrata sui fabbisogni aziendali, pensa di delocalizzare la produzione».

«Grande ipocrisia della Regione nella faccenda Gemelli Molise...»

Boccardo. Ma allora chi ha secondo lei un progetto vero per il Molise? Questo governo regionale? Un altro che verrà? Uno che non c'è mai stato?

«Purtroppo le buone intenzioni sono professate da tutti, special modo quando si avvicina l'appuntamento con le urne.

Dunque, un progetto, anche più d'uno, pare che lo abbiano tutti! Ma poi, i fatti rappresentano quanto quel progetto era realizzabile. Non mi sento di giudicare questo governo o quello

precedente o quello ancora prima. Ovviamente da cittadina e da sindacalista ho idee piuttosto chiare e le ho sempre espresse, liberamente. Il passato, comunque, è andato e serve buttare occhi e cuore oltre l'ostacolo e lavorare al futuro e alla ripresa, sperando si sapranno cogliere le opportunità del Pnrr, forse ultime così importanti.

Rispetto al progetto, chiunque può averne uno, purché ami la sua terra e ne conosca desideri e sofferenza delle sue genti, chi pensa al benessere del territorio e non si attegga da uomo solo al comando dopo aver ricevuto la fiducia della sua gente. Servono persone, più che progetti, che facciano della polis un servizio e sappiano abbattere le diseguaglianze economiche, sociali e territoriali...».

L'INTERVISTA

7

HABEMUS GEMELLI

A sorpresa prevale la variante svizzera...

COLPO DI SCENA
nella trattativa per l'acquisto della struttura di Campobasso.

di Antonio Barracano

Tutto passa nelle mani del gruppo **San Stef.Ar** del finanziere Stefano Petracca.

L'intero pacchetto azionario alla Capital Ag con sede sul lago di Zurigo (da rintracciare l'esperienza nel campo sanitario...). Con buona pace per la "territorialità".

Alla fine, come nei migliori romanzi thriller, il colpo di scena: il Gemelli Molise Spa è stato venduto al gruppo San Stef.AR del finanziere Stefano Petracca. Un epilogo su cui in pochi avrebbero scommesso e che solo pochi giorni fa sembrava a dir poco improbabile. E invece, a sorpresa, a spuntarla è stata la variante svizzera. E già, perché la società che si è aggiudicata l'intero pacchetto azionario del Gemelli Molise per 33 milioni di euro è la CAPITAL AG, con sede legale in Svizzera, a Kilchberg, una cittadina di poco più di

8mila abitanti sul lago di Zurigo. Battuta, dunque, la concorrenza del gruppo lombardo Humanitas, del gruppo Neuromed, del fondo di investimento del manager agnone Vito Gamberale e dell'Università telematica Pegaso.

Ma come si è arrivati a questa soluzione? Voci di corridoio parlano di una trattativa serrata e di un impegno in prima persona di Monsignor Bregantini, il potente vescovo della diocesi di Campobasso-Boiano, che

avrebbe messo sul tavolo tutto il peso della sua influenza per convincere i vertici della Santa Sede a cedere la proprietà al fondo svizzero. Una soluzione, questa, che è stata avallata e sostenuta da pezzi importanti della politica molisana.

E pensare che solo pochi giorni fa era stato lo stesso Bregantini a chiedere l'intervento del Pontefice per scongiurare la "svendita" della struttura di contrada Tappino. «La vocazione della Chiesa – aveva detto l'arcivescovo

Il ruolo forte, e ambiguo, del vescovo Bregantini...

– è infatti quella di custodire, non di svendere, di difendere e non di perdere». E ancora: «dopo l'esortazione del Papa, il rischio di perdere la sua identità è passato. Il contrario – aveva aggiunto – rappresenterebbe, invece, una ferita per tutti».

Non è dato sapere quali saranno i progetti futuri del fondo svizzero che si è aggiudicato le quote del Gemelli Molise Spa. Quel che è certo, tuttavia, è che, contrariamente agli appelli del Papa, i vertici della curia hanno

preferito un progetto finanziario-speculativo rispetto ad uno industriale. Un bel salto nel buio, considerando che la San Stef.AR non ha grande esperienza nel campo della ricerca scientifica e della didattica, due punti essenziali per ricevere l'accreditamento da parte della Regione.

Cosa c'è da aspettarsi per il futuro, quindi? Resta da capire, inoltre, il perché la Santa Sede, tramite l'impegno di Monsignor Bregantini, abbia prima avallato e poi sponsorizzato una soluzione che sembra guardare più al portafoglio che alla tutela dei pazienti e dei lavoratori della struttura sanitaria di Campobasso. Un'operazione – la vendita del Gemelli ad un fondo di investimento svizzero – che più che alle parole del Papa, pare rispondere alle logiche che hanno dominato la gestione affaristica del Cardinale Becciu. Quali che siano le ragioni ufficiali di questo epilogo, non resta che attendere sviluppi futuri e comunicazioni ufficiali da parte degli interessati.

DILETTANTI
ALLO SBARAGLIO

di Tommaso Casti

La Corrida in Consiglio

Sovrintendere, monitorare, in ultimo persino ostacolare se necessario la vendita o il passaggio di quote del Gemelli Molise ad altro proprietario (tanto più se non molisano). Che naturalmente, Gemelli Molise, è struttura sanitaria interamente privata con un componente della Regione in Cda (una specie di bandierina...). Ora che tutto è finito e che il Gemelli Molise passa in mani (speculative) svizzere fa ancora più sorridere la mozione surreale di Andrea Greco poi votata da tutta l'aula e accettata anche da Toma.

Benvenuti nel consiglio regionale più somigliante alla "Corrida" che ci possa essere in giro, quello del Molise appunto. La Corrida, certo. Il totem di Corrado, meglio e

più conosciuto come "dilettanti allo sbaraglio". Primo firmatario (hai visto mai) l'ineffabile pentastellato Andrea Greco, e sennò chi. Poi trasversalmente coinvolta tutta l'opposizione e persino la maggioranza e in ultimo "l'accettazione" niente di meno che del presidente della giunta Donato Toma. La Corrida è ai massimi livelli.

Ora è del tutto evidente quanto sia stata solo virtuale e propagandistica una mozione del genere, tecnicamente impresentabile prima ancora che inaccettabile. Perché a passare di mano sono le quote societarie tutte private compreso il "titolo" dell'accreditamento che però deve sempre essere "meritato" sul campo, non è un diritto divino ed eterno. Come dire

che la Regione con l'Ota si riserva sempre il diritto-dovere di accreditare o revocare accreditamento in base alle prestazioni fornite o da fornire. Qui finisce, e non è poco, il compito della Regione nel campo del monitoraggio dei privati accreditati in ambito sanitario. Oltre, e altro, non può fare se non appunto per esigenze di propaganda da selfie con apparizioni sulla Corrida di Corrado.

Sorprende quindi che i consiglieri regionali (con la complicità di Toma), come è noto potenziali legislatori e quindi come minimo conoscitori delle leggi, si siano prestati a questo "teatrino". Perché questa pantomima? E cosa dirà adesso il consiglio dopo la vendita "svizzera" con la benedizione di Bregantini?

La Corrida è servita...

L'Asrem appalta a Sassuolo i servizi professionali sanitari

Il mercato è libero e aperto, ci mancherebbe. I bandi e le manifestazioni di interesse pure. Però suona un po' strano, per le società di servizi e le coop molisane, che un affidamento diretto e urgente (in 48 la presa di servizio) l'Asrem lo affidi niente di meno che ad una cooperativa di servizi di Sassuolo, siamo in Emilia Romagna. È la delibera 815 del 13 luglio. Alla coop la Fenice snc viene affidato l'appalto per i servizi professionali sanitari area emergenza. 560 turni da 6 ore ciascuno. E 241mila euro da impegnare sul bilancio...

SANITÀ

SANITÀ

Cattolica, la RINASCITA di un vecchio sogno...

Gli anni '80, l'Aviano del Sud.
Papa Giovanni Paolo II
alla posa della prima pietra
del "Gemelli Molise" a Campobasso.
La fila per i posti di lavoro, il business plan.
Fino alla vendita tra ipocrisie e ignoranze
istituzionali...

di Angelo Moro

SANITÀ



Erano gli Anni '80. Il Campobasso veleggiava in serie B (anche bene), l'Università del Molise passava dalle carte alla concretezza e il capoluogo di regione da città tipicamente provinciale stava crescendo nel tenore di vita e nell'ambito sociale.

In quel clima e in quegli anni iniziò a correre una voce, che l'Università Cattolica con il suo ospedale di riferimento romano l'Agostino Gemelli avrebbe potuto aprire un nuovo ospedale a Campobasso. Fautore di quell'idea e padre dell'iniziativa fu l'allora onorevole Florindo D'Aimmo, termolese doc che tuttavia come tutti i politici di rango di quel periodo non aveva una visione solo campanilistica del suo ruolo. Battaglia non semplice quella di D'Aimmo che dovette vedersela con la politica lucana che voleva il centro di alta specializzazione e ricerca della Cattolica a Potenza ma la Basilicata aveva avuto la Fiat di Melfi e al Molise toccava

qualcosa e così mentre lo stabilimento degli Agnelli inaugurò nel 1993, la posa della prima pietra della Cattolica (nel seguito dell'articolo si continuerà a chiamarla così per brevità e consuetudine) a Campobasso avvenne il 19 marzo 1995 dall'allora Papa e oggi Santo Giovanni Paolo II.

Un giorno storico, ricordo ancora l'emozione e la sensazione di straordinarietà che il Papa mi fece quando passò a poco più di un paio di metri da me. Si capiva che quell'uomo era diverso, il suo pontificato e il suo essere diventato Santo lo testimoniano, semmai ce ne fosse bisogno. A fare il progetto di fattibilità della nuova futura struttura insieme allo staff della Cattolica c'era anche l'allora Asl di Campobasso e chi seguiva tale business plan, come lo si chiamerebbe oggi, era entusiasta perché la Cattolica poteva rappresentare lo sviluppo, di quello che si sarebbe chiamato 15/20 anni dopo, il terziario avanzato che solo la sanità può offrire.

Erano già gli anni in cui se avevi una malattia grave ci si recava al Nord, non solo si favoriva allora come oggi gli ospedali della Lombardia, Emilia o Lazio, ma si favoriva anche e soprattutto le economie che operavano intorno a quei nosocomi.

Avere quindi un centro di eccellenza a Campobasso e nel Molise significava poter alimentare le economie locali dando lavoro a ristoranti o alberghi. Per dirla in termini pratici non eravamo ancora negli anni delle crisi aziendali del decennio 1990, ma l'auspicio era poter offrire una sanità di avanguardia, che diventasse al tempo stesso polo di sviluppo economico come accade in altre realtà soprattutto al Nord Italia. Ovvio che una simile idea doveva avere (ed ebbe) l'avallo dei vari livelli amministrativi dell'epoca quindi dal Comune di Campobasso alla Regione. Fu scelto pertanto il sito, quello di Monte Vairano, non solo perché era in un'area del tutto abbandonata e

SANITÀ

segue da pag. 11

Cattolica, la RINASCITA di un vecchio sogno...

12

periferica della città di Campobasso ma era a poche centinaia di metri dal Cardarelli e con esso avrebbe dovuto integrarsi per i servizi da offrire ai cittadini molisani ma soprattutto a coloro che sarebbero venuti da fuori regione.

Il famoso business plan dell'epoca prevedeva che intorno la Cattolica avrebbe potuto movimentare un flusso settimanale di oltre 15.000 persone, considerando che il concetto di mobilità era ben diverso da quello di oggi. E così in soli 5 anni fu realizzato il primo lotto della Cattolica e nel corso dell'anno 2000 iniziarono ad essere erogati i primi servizi sanitari. Chi ha vissuto quegli anni, quelli della realizzazione della struttura, ricorderà che per il corso di Campobasso all'altezza di Battista Calzature, c'era un ufficio della Cattolica che tra le varie funzioni aveva anche quello di "raccolgere" i curriculum vitae dei giovani molisani che facevano domanda di assunzione o meglio di colloquio presso la nascente struttura. Tutto questo per segnalare l'entusiasmo che c'era nel veder realizzare quel nuovo ospedale a carattere scientifico a Campobasso.

Non è certo il caso di ripercorrere i 20 anni di operatività di quella che poi ha cambiato più volte nome (è chiaro che se oggi si arriva alla dismissione della componente ospedaliera della struttura vuol dire che quelle belle intenzioni e quei numeri che c'erano nei ricordati business plan evidentemente, non sono stati raggiunti). Però un dato è inconfutabile: le polemiche di questi giorni sono un segnale evidente che c'è chi non conosce la storia di quel nosocomio e l'aggravante è per coloro che nel corso degli anni, animatamente, hanno osteggiato l'integrazione con il Cardarelli e oggi si proclamano a favore, facendo una capriola indegna. La Cattolica con ogni probabilità può essere quella risorsa pensata cir-

SANITÀ



ca 40 anni fa, a patto però che venga gestita in chiave moderna e che il suo personale venga messo nelle condizioni di fare eccellenza.

Solo chi non conosce la storia di questo insediamento sanitario può permettersi enormi fesserie giuridiche e di sostanza

Anche i sindacati non escono bene da questa storia, sempre pronti a difendere i lavoratori dopo che accadono gli eventi e mai prima per evitare le distonie future.

Non sappiamo quando ci sarà una decisione, ma l'economia della città di Campobasso e del Molise hanno bisogno di un progetto serio e di lunga prospettiva, non certo di avventurieri che possono venire nella nostra terra per prendere soldi e svendere quel poco che è rimasto, magari per portandoselo fuori regione. Chi ha avuto modo di parlare con il personale medico e non della Cattolica sente una sola frase "vogliamo lavorare serene e tranquilli".

13

Far ripartire la Cattolica vuol dire

Ridare fiducia alle maestranze nei vari campi di azione della struttura in cui esistono reparti di eccellenza può e deve essere quel "clic" che troppi aspettano (anzi aspettiamo) soprattutto in questi anni di pandemia. L'auspicio e l'augurio è che chi subentrerà sia qualcuno che sa fare il proprio mestiere, lo abbia già dimostrato e abbia una visione a 360° del progetto che andrà a realizzare. Il secondo auspicio è che possa avere vita breve la stagione dei pregiudizi e di chi sventola slogan solo per avere quei pochi minuti di visibilità, magari con una mozione in consiglio regionale che non ha né capo e né coda, solo per dire "primo o prima firmatario/a".

L'augurio è che l'acquirente sappia fare il suo mestiere e che soprattutto non sposti fuori regione interessi diretti e indiretti...

rimettere in modo un'economia regionale di ampio respiro, vuol dire diventare la Aviano del Sud. Vuol dire dare certezza a oltre 400 famiglie che aspettano di conoscere il loro futuro. Vuol dire creare posti di lavoro in un territorio che vede solo "cimiteri aziendali". Il buon senso potrebbe prevalere a prescindere, ma soprattutto le liti tra comari sono uno spettacolo che il Molise non si può permettere (se si hanno realmente a cuore le sorti del futuro della propria gente...).

SANITÀ

Grazie al Tar si ritorna a nascere



Il Tribunale amministrativo del Molise accoglie la richiesta di sospensiva a proposito del blocco delle attività ostetriche: **riapre il punto nascita**

Ennesimo colpo di scena per la sanità molisana: il Tribunale amministrativo del Molise, con un decreto monocratico, ha accolto il ricorso e sospeso – in attesa dell’udienza di merito – gli atti con cui l’Asrem ha disposto il blocco delle attività ostetriche all’ospedale San Timoteo di Termoli. Il provvedimento a firma del dg Florenzano era stato assunto dopo la morte di un neonato avvenuta lunedì scorso a poche ore dal parto. Il Tar ha ritenuto valide le ragioni dai Comuni di Termoli, Campomarino, San Giacomo degli Schiavoni, Portocannone, Guglionesi, Palata, Montefalcone nel Sannio e Montecilfone, dall’associazione “Molisanità L113” e da Elisabetta Di Donato, Moira Staniscia, Mariarosa Mascitto e

Francesca Carriero, tutti difesi dagli avvocati Vincenzo Iacovino, Massimo Romano e Vincenzo Fiorioni. Nelle motivazioni del provvedimento, il presidente del Tar Gavino scrive «che il ricorso si presenta sorretto da censure meritevoli di attento vaglio in sede collegiale» e, ancora, «che la misura oggetto di impugnativa (...) potrebbe giustificarsi solo se dotata di efficacia contenuta entro un limite temporale predeterminato e assai breve (dovendo diversamente essere sorretta da precise risultanze istruttorie e un’esautiva motivazione, nella specie non fornite). La trattazione del merito è stata fissata per il prossimo 8 settembre.

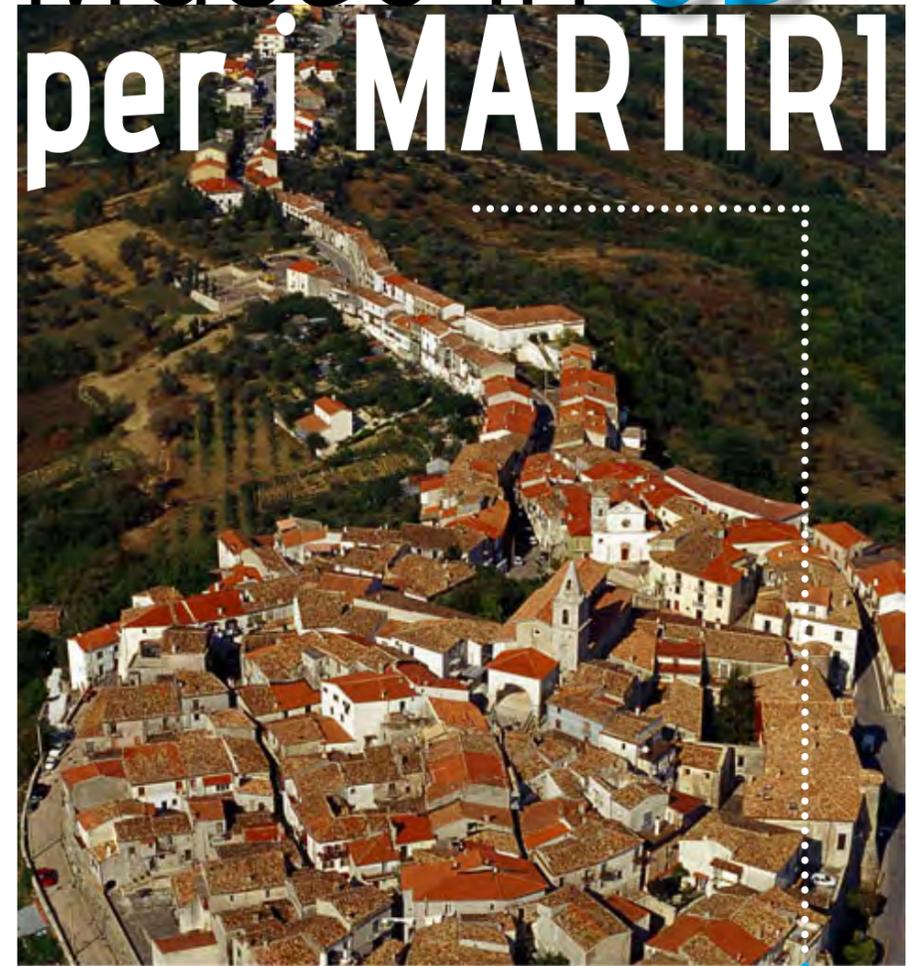
SANITÀ

di Michele Visco

Un salto nel vuoto e nella storia del Secondo Conflitto Mondiale. Era il 4 ottobre del 1943 quando a Fornelli, popoloso comune della Provincia di Isernia, si verificò uno degli episodi più eclatanti e tristi del conflitto bellico. Un manipolo di soldati tedeschi, pensando che alcuni cittadini locali avessero ferito a morte alcuni loro commilitoni, si scagliarono contro sei cittadini del posto, uccidendoli barbaramente e impiccandoli a nodo fisso in località Castello. Un episodio storico dalle tinte fosche che è valso al comune di Fornelli la medaglia di Bronzo al Valore Militare in onore dei suoi Martiri che furono: Giuseppe Laurelli, allora podestà del paese, Vincenzo Castaldi, Giuseppe Castaldi, Domenico Lancellotta, Celestino Lancellotta e Michele Petrarca.

Il comune molisano, guidato dal sindaco Giovanni Tedeschi, oltre a ricordare annualmente i suoi Martiri in data 4 ottobre, ha voluto realizzare nel corso degli anni, tante iniziative e progetti per ricordare questo efferato eccidio. In primis la realizzazione del Monumento dedicato ai Martiri in località Castalcervaro, inaugurato negli anni passati. Ora, proprio lo scorso fine settimana, più precisamente venerdì 16 luglio, all’interno della sede dell’Auditorium Comunale, struttura avveniristica posta a pochi passi dalla Casa Comunale, è stato inaugurato e aperto ufficialmente alla cittadinanza e ai turisti, il Museo dell’Eccidio dei Martiri. Al suo interno, custodite con grande splendore le opere del Pettinicchi, artista molisano, donate dalla famiglia, presente all’apertura della struttura museale. Quadri che ripercorrono tela dopo tela l’efferato “massacro” compiuto dai soldati Tedeschi in quel di Fornelli.

Museo in 3D per i MARTIRI



All’interno del museo sarà possibile effettuare un viaggio in 3d indossando appositi visori e rivivere in maniera nuda e cruda la storia di quel martirio ricostruita da una apposita società che si occupa della realizzazione di documentari “innovativi”. Un tuffo nella storia che si lega a quello che il Comune di Fornelli ha fatto in questi anni. Infatti, gli eredi delle vittime dell’eccidio nazista si sono costituiti come parte in causa contro la Repubblica Federale Tedesca e guidato dall’avvocato Lucio Olivieri sono riusciti ad ottenere uno

LA MEMORIA



SHOT ON MI 9 LITE
AI TRIPLE CAMERA

È l'unico in tutto il Molise.

L'inaugurazione
lo scorso fine settimana.
Il sindaco Tedeschi:
«Reso onore
alla nostra Storia»



SHOT ON MI 9 LITE
AI TRIPLE CAMERA

storico traguardo. Una sentenza passata già in giudicato ha condannato la Repubblica Federale di Germania al saldo delle spettanze ai parenti dei martiri che hanno subito la perdita dei cari nel passato. Risarcimenti che ora dovranno essere quantificati ma soprattutto si dovrà andare ad agire sui beni immobili presenti in Italia e in altre zone d'Europa della Repubblica Federale Tedesca. Ma resta comunque un risultato storico. Oltre

LA MEMORIA

al Museo, inaugurato anche il nuovo Info Point turistico. **Va ricordato** che il comune di Fornelli è uno dei Borghi più Belli d'Italia e per questo annualmente è visitato da migliaia di turisti e appassionati di storia e dei borghi antichi. Al suo interno schermo interattivo, mappe per conoscere il territorio, volontari disponibili a fornire informazioni e la possibilità di acquistare gadget e prodotti locali.



SHOT ON MI 9 LITE
AI TRIPLE CAMERA



SHOT ON MI 9 LITE
AI TRIPLE CAMERA

«Abbiamo reso omaggio ai nostri martiri e alle nostre vittime per mano tedesca. Il Museo dell'Eccidio – spiega Giovanni Tedeschi sindaco di Fornelli – era nel nostro programma di governo sin dall'inizio del primo mandato. Abbiamo realizzato un'opera unica nel suo genere, al passo coi tempi e probabilmente una tra le prime in Italia. Una ricostruzione degli eventi bellici del 4 ottobre 1943 completamente in 3d che affascinerà

e catturerà l'attenzione dei tanti turisti che vorranno venire a visitare il nostro comune. A tutto ciò – conclude Tedeschi – abbiamo unito il nuovo Info Point comunale, dove verranno fornite informazioni sempre più aggiornate a tutti i turisti presenti sul nostro territorio comunale».



LA MEMORIA

PANDEMIE, una STORIA GIÀ VISTA

di Amedeo Lucente



LA SALUTE
PRIMA DI TUTTO

Lo studio delle pandemie del passato e di quella attuale, il riscontro di comuni assonanze, e la constatazione delle inevitabili differenze, possono offrire energici spunti non solo speculativi per acquisire maggiore consapevolezza verso l'immane catastrofe sanitaria che stiamo vivendo. Purtroppo impreparati, per molti versi spauriti e impotenti, nonostante il progresso scientifico, vediamo ancora lontano la fine del tunnel che stiamo percorrendo. Le nostre attività quotidiane non sono più libere nelle relazioni e nei movimenti, ma inevitabilmente dettate dal timore del contagio, dal considerare come un possibile Covid positivo ogni nostro interlocutore. La nostra esistenza, per molti versi influenzata dal pericolo del contagio, continuerà comunque il suo percorso.

In futuro tuttavia, con modalità e caratteristiche differenti, molti nostri atteggiamenti muteranno e saranno caratterizzati, per un tempo non prevedibile, dalle precauzioni dettate da questa prima, inaspettata e travolgente pandemia del Terzo Millennio.

➤ **Infezione, influenza, epidemia, endemia, pandemia, pestilenza**, sono spesso accomunati nel concetto di malattie che interessano un gran numero di persone. Il coronavirus, causa di questa pandemia, identificato in Cina e poi arrivato in tutto il mondo, con milioni di contagi e 4.063.453 morti, nonostante la somministrazione di 3.402.275.866 di vaccini al 15/07/21, ha fatto riemergere la paura delle pandemie su larga scala, portandoci indietro nella storia. L'11 marzo 2020, l'Oms Orga-

nizzazione Mondiale della Sanità, che in un primo momento aveva considerato l'infezione da coronavirus come epidemia, ha riclassificato il Covid-19 ufficialmente come pandemia.

INFEZIONE

(dal latino, *mescere una sostanza in un'altra, imbevare, tingere*, anche come figurativo *corrompere, avvelenare, inquinare*). Perché sussista un'infezione deve realizzarsi la relazione tra due esseri viventi: un agente infettante e un ospite infettato. Nell'infezione si prevede un contagio, una contaminazione attraverso microrganismi, virus, batteri, miceti, funghi, protozoi, parassiti, vermi o acari. In alcuni casi i microrganismi entrano nel corpo dell'ospite tramite vettori, in genere insetti come zanzare o pulci.

INFLUENZA

(dal latino, *scorrere d'entro, insinuarsi, inondare*). Malattia infettiva respiratoria acuta causata dal virus dell'influenza a RNA della famiglia Orthomyxoviridae. Con epidemie annuali, coinvolge da tre a cinque milioni di persone, con 250.000-500.000 morti. Per la dottrina miasmatica umorale, per secoli condivisa, gli uomini si infettavano per diffusione nell'aria di miasmi, particelle velenose.

EPIDEMIA

(dal greco, *sopra il popolo, che incombe sopra il popolo, che riguarda il popolo, diffusa tra il popolo*). Malattia infettiva che colpisce nello stesso momento più individui della medesima comunità. Ha carattere brutale, improvviso, massiccio, spettacolare, temporaneo, come riferisce la Trecani. Se il territorio colpito è poco esteso, si utilizza l'espressione "focolaio epidemico". L'omologo dell'epidemia negli animali è l'epizoozia (o enzoozia), nelle piante l'epifitia.

LA SALUTE
PRIMA DI TUTTO

ENDEmia

(malattia diffusa nel popolo, nella regione). Epidemia presente costantemente in una determinata area geografica che si ripete nel tempo, come la malaria e talassemia. Si possono avere imprevedibili accelerazioni epidemiche, com'è successo per la malaria in Madagascar nel 1988.

PANDEmia

(dal greco, di tutto il popolo). Epidemia particolarmente estesa a tutta la popolazione. L'OMS parla di pandemia quando in più Paesi avvengono epidemie con trasmissione veloce, non necessariamente in relazione con il focolaio originario, caratterizzate da particolare resistenza, aggressività dell'agente patogeno, facilità di trasmissione diretta o indiretta.

PESTILENZA

(dal latino, pestilente). Particolare tipo di epidemia in cui la malattia è la peste.

Nel passato si pensava che le malattie fossero espressione di forze soprannaturali, dell'ira delle divinità verso il popolo. Ippocrate, nel V secolo a. C., ipotizzò come cause delle epidemie squilibri all'interno del nostro corpo dei quattro "umori" che lo costituivano: bile nera, bile gialla, sangue e flegma (flemma, catarro, muco delle vie respiratorie). Questa teoria è stata accettata fino alla metà del XIX secolo. Molto accreditata nell'ambiente scientifico di quell'epoca, la cosiddetta "teoria dei miasmi", attribuiva la capacità di minare la salute umana alle più varie condizioni ambientali, come sporizia, inquinamento, incauto utilizzo di acque stagnanti, all'unisono influenzate, imponderabilmente, da imprecisati fenomeni atmosferici. Bisogna arrivare alla fine del Seicento con il lavoro di Antoni van Leeuwenhoek (noto anche come Anthonie, Antony van Leeuwenhoek, 1632-1723), ottico e naturalista olandese perché, grazie al suo primo



microscopio, si formulasse l'ipotesi che le epidemie fossero dovute a esseri viventi invisibili a occhio nudo. Il suo strumento permise, grazie ad una risoluzione 270 volte superiore rispetto ad altri microscopi esistenti, l'osservazione per la prima volta dei microrganismi. Membro della Royal Society di Londra, ne fece proprio il motto oraziano "Nullius in verba"¹, e applicò il metodo sperimentale nella ricerca, facendo derivare i risultati dei suoi studi dai riscontri piuttosto che da mere supposizioni. Bisogna aspettare infine la metà dell'Ottocento per attribuire definitivamente ai batteri la causa delle epidemie.

Una delle prime pandemie di cui abbiamo notizia storica è la febbre tifoide che si è verificata durante la guerra del Peloponneso, tra Atene e Sparta (431-404 a.C., V secolo avanti Cristo), conosciuta come "peste di Atene". Colpi in poco tempo la popolazione di gran parte del Mediterraneo orientale. Considerata inizialmente come peste bubbonica, altre fonti hanno ipotizzato come cause il tifo, il vaiolo, il morbillo o sindrome da shock tossico. Ricerche successive, sulla scia degli scritti di Tucidi- de storico e militare ateniese, fanno risalire l'origine all'antrace diffuso di origine africana. Altre fonti anco-

ra associano quell'epidemia al virus dell'Ebola o alla febbre emorragica, gruppo d'infezioni virali altamente contagiose caratteristiche dell'Africa, Asia e del Sud America, ancora oggi relativamente poco conosciute. Tra le febbri emorragiche, oltre l'Ebola, si annoverano: Marburg, Febbre di Lassa, Dengue e altre dovute ad arenavirus.

Nel gennaio 1999 uno studio dell'Università del Maryland è giunto alla definitiva conclusione che la malattia che uccise i greci e il loro capo militare e politico, Pericle, fosse tifo esantematico. A questa prima e documentata pandemia ne sono seguite tragicamente altre: il morbo di Giustiniano (541d.C-767d.C.) e, per molti secoli, la Peste Nera (1347-1351) e le pestilenze del Seicento, mirabilmente descritta dal Manzoni nei Promessi Sposi. Nel Ventesimo Secolo EpiCentro, portale epidemiologico a cura dell'Istituto Superiore di Sanità ISS, riporta tre grandi pandemie influenzali: nel 1918, 1957, e nel 1968, denominate Spagnola, Asiatica e Hong Kong, in base all'area geografica di presunta origine, causate da tre sottotipi antigenici differenti del virus influenzale A, rispettivamente H1N1, H2N2, e H3N2.

L'umanità è stata afflitta sempre da grandi pandemie: il punto per il futuro è non essere noi umani a provarle. Molti comportamenti e discutibili stili di vita, con tutta probabilità, sembrano essere le cause di questa pandemia. Le abitudini alimentari, che continuano nonostante il contagio, per non pensare ai "complotti" di laboratorio, sembrano purtroppo inesorabilmente incolparci, senza alcun appello.



1 Nullius in verba

frase latina per "(non dar fiducia) alle parole di nessuno".

Fonte: Wikipedia

LA SALUTE
PRIMA DI TUTTO

LA SALUTE
PRIMA DI TUTTO

! LIS PARLIAMOCI CHIARO anche in Consiglio

di Vincenzo Cimino

Presidente Odg Molise

Mi sono permesso di suggerire al presidente del Consiglio regionale Salvatore Micone ed al presidente della Giunta regionale Donato Toma, la traduzione delle sedute del Consiglio regionale nella lingua dei segni. Un momento di alto senso civico ed istituzionale che darebbe la possibilità anche ai non udenti, di seguire le vicende della assemblea legislativa regionale, che rappresenta sostanzialmente la massima istituzione molisana. Raggiungere anche questi cittadini che ripeto, hanno i nostri stessi diritti e che vanno tutelati maggiormente rispetto agli altri, ritengo sia un atto dovuto, che debba vedere tutta l'aula unita verso questa direzione, una scelta appunto di civiltà, di pertinenza, di solidarietà, di rispetto e di fratellanza. Una de-

INCLUSIONI



Perché non predisporre le sedute regionali nella **Lingua italiana dei segni**?

cisione che dovrebbe superare i concetti di maggioranza e minoranza. A tal riguardo mi sono chiesto spesso, come possano essere raggiunti i privi di udito e i privi di vista dalla informazione regionale. Non vedo programmi sottotitolati, non vedo trasmissioni, tg, sport, meteo ed oroscopo alla loro portata, insomma, mi piacerebbe maggiore apertura almeno dalle istituzioni, con la predisposizione di siti e comunicati istituzionali leggibili anche dai non vedenti, dal più piccolo Comune. A tal riguardo come Ordine dei Giornalisti, lo stiamo facendo, come stia-

mo tenendo il corso base sulla Lis, al fine di iniziare un percorso formativo, lungo e faticoso, che mira ad ampliare l'accesso alla informazione non solo televisiva ma anche delle web tv, per i non vedenti, proprio con i giornalisti Lis. Chi mi conosce sa bene che amo insistere quando ritengo la mia idea utile ed opportuna da recepire. Tra le cose che vorrei lasciare a futura memoria, appunto, una informazione più sociale, più ricca, più trasparente, più sana e lasciateglielo dire, sensibile con i fatti. E non trovo giusto e rispettoso che le distanze tra coloro che non hanno sviluppati, non per loro scelta, tutti i sensi, debba essere maggiore, specie per l'informazione, bene di tutti. Magari anche con i soldi pubblici. Sarò un sognatore ma mi piacerebbe che siano tutelate queste fette di popolazione che come noi pagano le tasse ma che hanno sempre meno diritti. Come sostiene un mio amico non vedente, l'oscurità a volte è dentro chi vede e l'ottusità in chi sente.



Donato Toma



Salvatore Micone

INCLUSIONI



Il Molise
si ama
Sempre

